

Come i paesi neutrali favoriscono il prolungarsi della guerra.

La ricerca speculativa sopra le cause del prolungamento della guerra porterebbe a concludere che i paesi neutri sono i maggiori responsabili. Tra questi l'Olanda primeggia. La maggior linea di comunicazione tra il mare del Nord e l'Europa interna è data dal Reno. Olandese da Rotterdam alno ad Emmerich, in questo paese diventa germanico. Le merci di grosso volume risalgono il Reno agevolmente sino a Strasburgo: ma siccome, mercè canali, il Reno è collegato con numerosi altri fiumi germanici, e siccome le acque interne germaniche comunicano con la rete austriaca di acque interne, ne viene conseguenza che l'Olanda può egualmente fornire la Germania e l'Austria delle sostanze di cui abbisognano per continuare la guerra.

Non vi è dubbio che l'Olanda è neutrale; ma non vi è nemmeno dubbio che la neutralità olandese giova alla Germania quasi quanto le giovarebbe una alleanza. Un pubblicista di Amsterdam ha perfino sollevato la questione se non esisterebbe in realtà una intesa segreta tra l'Olanda e la Germania che spiegherebbe la fretta con cui la Regina Guglielmina avrebbe mobilitato l'esercito appena la guerra scoppiò. In realtà il 31 luglio 1914 è stato firmato il decreto di mobilitazione, e il 2 agosto il Conte Berchtold esprimeva lo stupore che queste misure cagionavano, parlando con l'ambasciatore belga a Vienna. Il 4 agosto il signor von Jagow scriveva all'ambasciatore tedesco a Londra che poteva affermare con sicurezza al Gabinetto Britannico che la Germania aveva impiegato solennemente all'Olanda la sua parola d'onore di rispettarne la sua neutralità, ancorché si giungesse, per forza di cose, ad un conflitto armato con la Germania. Ma allora perché questo trattamento privilegiato favorevole all'Olanda? Non ci sarebbe forse, come contropartita di questo impegno tedesco una promessa d'impegno verso la Germania? La mobilitazione olandese avrebbe forse per scopo di proteggere la Germania contro un assalto inglese sul fianco ed alle spalle della Germania? Evidentemente si cammina al buio. Pur nondimeno abbiamo due fatti. Il primo è la mobilitazione del 30 luglio, e il secondo la parola di von Jagow. Infine abbiamo l'asserzione laconica del Presidente del Consiglio olandese in risposta ad una interruzione di alcuni deputati, che suona così: «Non esiste trattato tra la Germania e l'Olanda».

Ma intanto dal principio della guerra ad oggi il commercio dell'Olanda con gli Imperi Centrali ha dato luogo a frequenti difficoltà. La colonna degli annunci sui giornali olandesi prova che i produttori e i negozianti di Olanda sono giornalmente sollecitati di spedire in Germania ogni sorta di merci. Il contrabbando di guerra piglia tutte le mascherature. Regali della Befana, di Natale, di Capodanno e di altre feste che si sono moltiplicate, permettono di spedire sotto forma di pacchi postali, cuoi per la calzature e per l'armamento. Si spedisce cuoi in Austria per lettera raccomandata. Ogni ingegnere di posta in opera. Migliaia di chilogrammi di rame si nascondono sotto il pagliuolo dei battelli fluviali che percorrono il Reno. Si narra che nella caldaia di una locomotiva sposta rimorchiatrice da un treno vennero nascosti dei barili di frumento. Tutte le materie oleose si denaturano, talune si solidificano, tali altre si mescolano con sostanze che permettono di farle entrare in franchigia. Queste pratiche sono organizzate con tanta maestria che i rappresentanti del commercio hanno dovuto intendersi coi governi alleati e particolarmente con l'Inghilterra, dando loro l'assicurazione sulla propria responsabilità personale, che le merci sbarcate in Olanda non oltrepasserebbero mai la frontiera di levante, cioè la Germania.

Questa è stata l'opera del comitato N. O. T., cioè del Trust Neerlandese di Oltremare. Esso ha reso grandi servizi al paese, ma ha fatto più volte l'esperienza che l'Inferno è lastricato di buoni propositi, perché molta gente che ricorreva ai buoni uffici del Trust non ebbe scrupolo di mancarli di parola. Gli indizi sono stati colpiti da fortissimo ammenda, ma che cosa importava questo ai frodolenti, ogniquale volta che il beneficio sorpassava l'ammontare dell'ammenda?

L'esempio ha fruttificato, e spuntò il giorno in cui lungo tutta la frontiera non vi era altra industria fuorché il contrabbando. Gli operai avevano disertato le officine: uomini donne e fanciulli erano tutti invasi dalla passione unica, cioè frodare. Il giornale *Telegraaf* di Amsterdam, noto per le sue simpatie verso l'Intesa, aprì una campagna contro il contrabbando. I frodolenti risposero con l'invocare la giustizia contro il giornale, contro il quale si procedè sotto l'accusa che comprometteva la neutralità. In Parlamento fu denunciato da deputati tanto della destra che della sinistra, ma ebbe l'onore di essere difeso dal signor de Beaufort, antico ministro degli affari esteri, il quale fece osservare che mai si troverebbe in Olanda un giudice che credesse la neutralità della nazione compromessa da un articolo di giornale in un paese dove la stampa è libera. Ebbene, il 4 dicembre del 1915 il redattore in capo del *Telegraaf* fu arrestato, tenuto in prigione in attesa di giudizio, e quantunque uscisse indenne da ulteriori disturbi, si venne a scoprire che l'autorità politica aveva imposto i suoi criteri alla magistratura. Ne nacque una reazione favorevole alla libertà; ma è fuor di dubbio che gli interessi economici provenienti dal lucro che si ricava dalla pratica del contrabbando hanno creato in Olanda un forte partito favorevole alla Germania.

Qualcosa di analogo accade in Svezia. La Svezia è un ponte tra l'America e la Russia; ma è anche un ponte

tra l'America e la Germania. Sono accaduti in Svezia fatti di questo genere. L'Inghilterra aveva sequestrato pacchi postali contenenti dei canoli spediti dagli Stati Uniti a case commerciali svedesi, di nome e di domicilio. La Svezia ha risposto formando il trasporto dei pacchi postali che dall'Inghilterra si spediscono in Russia. Nel marzo di quest'anno c'è stato un giorno in cui quarantacinque mila colli di piccola mole erano accatastati nel porto di Gotteburg ed invano attendevano di essere imbarcati in Russia. Per cui la Russia ha dovuto ricorrere per avere i pacchi a un espediente veramente straordinario. Essa se li fa mandare a Kirkenes in Norvegia, a Rovaniemi in Finlandia (i due paesi distano 500 chilometri) mediante alitta tirata d'aratro.

Stando le cose in questo modo chi non vede la straordinaria responsabilità che assumono i paesi neutri in un istante così eccezionale come quello che la guerra presenta attraverso? Certo che la Quadruplice Intesa, la quale sostiene il diritto alla indipendenza delle nazionalità minori, non può, a riguardo dell'Olanda, della Svezia e della Norvegia, seguire la linea politica prescelta dalla Germania quando invase il Belgio ed il Lussemburgo. Ma d'altra parte, è lecito a codesti paesi neutri di guadagnare enormemente sul contrabbando ed intralciare una serie di misure politiche la cui esecuzione, senza dubbio, accorcierebbe la guerra e farebbe rinascere la pace, oggi da tutti desiderata?

Vi è una grande responsabilità morale che oggi pesa sul capo delle potenze neutrali. La Quadruplice Intesa è stata sin qui molto blanda. Alcuni dicono anche troppo blanda. Ma non è detto che, di fronte alla stretta di una situazione molto tesa e difficile, non prenda misure di rigore.

Il sommergibile nel suo vero valore

Chi ha seguito lo sviluppo delle azioni navali dal principio del conflitto europeo ad oggi ed ha voluto trarre insegnamenti dai vari fatti avvolti in questo tempo sul mare, se ha considerato le cose superficialmente, senz'essere dotato delle cognizioni tecniche sufficienti, è venuto certamente alla conclusione che il sommergibile s'è rivelato come nuova e terribile arma di guerra e che esso ha impedito alle grandi navi da battaglia d'uscire fuori delle basi militari in mare aperto.

V'è qualcuno, e fra le persone non del tutto incompetenti, che è andato anche più in là di queste conclusioni e non ha esitato ad affermare che il sommergibile ha domato la grande nave da battaglia ed a precollizzare un'era prossima in cui la spesa per le costruzioni navali non raggiungeranno le cifre enormi di questi ultimi anni.

Scopo di questo articolo è appunto quello di sfatare un simile concetto erroneo, d'esaminare nella sua vera essenza l'azione del sommergibile nella presente guerra e di ricondurre questa nuova arma nel suo vero e modesto valore bellico.

Prima di esaminare quello che di reale hanno fatto i sommergibili, è

necessario dividere nettamente la loro opera che ben sappiamo avere in due campi differenti: quello militare e quello commerciale. Evidentemente il primo nel nostro caso è quello che ha maggiore importanza essendo che scoppiò prima della guerra è quello di distruggere nella propria forza militare quella del nemico. Esamineremo in seguito, adunque, la vera azione dei sommergibili tedeschi nel campo militare quale essa s'è sviluppata e quale invece avrebbe dovuto essere per compromettere seriamente l'azione o la sicurezza delle navi nemiche. Perciò, evidentemente, dobbiamo trascurare quella che ben a ragione è stata chiamata la «guerra di von Tirpitz» avente lo scopo di distruggere le navi del commercio nemico. Essa non è guerra locale quale si dovrebbe fare da gente che per civiltà si crede superiore ad ogni altra, è guerra inumana che rimarrà una delle più tristi caratteristiche della grande e terribile lotta che si sta combattendo oggi.

Nel campo militare s'è prima della guerra era stato affermato che il sommergibile aveva vinto la grande corazzata e che questa sarebbe inevitabilmente scomparsa tra non molto tempo. Assurdo di tale teoria che, a ragion del vero, non fu accolta favorevolmente dai circoli militari e navali, fu l'ammiraglio inglese Percy Scott.

Le grandi unità dei belligeranti, corazzate di qualsiasi tipo ed incrociatori, perdute fino al primo gennaio del 1916 ascendono alla cifra di 57 delle quali solamente 21 furono distrutte da sommergibili. Se consideriamo che approssimativamente furono distrutti durante il corso della guerra non meno di ottanta sommergibili, di cui quasi sessanta della Germania, dobbiamo necessariamente venire alla conclusione che non è assolutamente vero che questa si sia rivelata l'arma dell'avvenire e come tale si sia imposta presso la marina da guerra.

Ma diremo di più: delle 21 navi distrutte dai sommergibili ben 18 furono affondate nei primi mesi della guerra il che lascia vedere come, questo si debba al fatto della sorpresa e come, con le precauzioni adottate in seguito, non s'è stato difficile ridurre tali perdite ad una cifra assolutamente insignificante dato lo stato attuale delle cose.

Se il sommergibile fosse stato veramente l'arma preconizzata dall'Ammiraglio suddetto, ben differente sarebbe stata la sua azione, non mancando gli obiettivi contro cui si poteva rivolgere.

E concludiamo dal più importante, da quello cui fu destinato il sommergibile fin dai primordi della difesa costiera.

La squadra inglese dell'ammiraglio Hood dall'inizio della guerra fino al novembre 1915 compì quattro importanti bombardamenti della costa tedesca e olandese, una volta, l'attacco tedesco a Calais, un'altra distruggendo gli impianti del porto di Zeebrugge, la terza volta per estendere viepiù l'azione d'intenso bombardamento di tutta la fronte occidentale tedesca, in ultimo contro le opere di fortificazione situate fra Ostenda e Zeebrugge.

E queste azioni non furono certamente di breve durata poiché si può considerare complessivamente una ottantina d'ore e forse anche più.

«Notai che gli atermatori portavano come segnale di riconoscimento, un fazzoletto legato in croce sul cappello; feci altrettanto e agguantai la spada per ogni evento.

«Appoggiai il mio braccio al muro, e raccomandai ad Ines. — Copriti bene col mio corpo, e non abbiate timore.

«E la trascinai meco.

«Le case dei cattolici erano contrassegnate da una croce bianca; quelle che non avevano questo segnale venivano saccheggiate e macchiate dal sangue dei loro abitanti.

«Poco pratico di Parigi, ben presto mi trovai in un terreno sconosciuto.

«Non ero stato obbligato a insegnare la mia spada, perché i cattolici mi rispettavano, vedendo il mio fazzoletto annodato al cappello ed il ferro agguantato; pure, il pericolo era grave.

«Ines tremava di terrore; io pure tremavo, ma per lei. Mi confortava però il pensiero che avrei trovato ricovero in qualche luogo appartato o solitario, nel quale sarei rimasto solo per la prima volta col mio povero pane. Era impossibile che tutta Parigi fosse sconvolta!

«Prosegui la mia corsa, dirigendomi

Non sia detto che i sommergibili siano stati in questo frattempo inerti nella loro base, anzi, attaccarono frequentemente le navi nemiche senza però riuscire nel loro intento. Un mio amico, valente ufficiale della marina britannica, mi osservava appunto riguardo a queste azioni (a due delle quali prese parte) che non solamente i vari tentativi furono vani quanto all'affondamento delle navi, ma che non riuscirono nemmeno a far desistere l'ammiraglio Hood dall'azione costringendolo ad allontanarsi. Le navi inglesi abbandonarono la costa belga quando loro fece comodo e rientrarono alle loro basi.

Siccome quest'articolo non è scritto allo scopo di denigrare più o meno l'azione dell'una o dell'altra marina belligerante, ma di sfatare una leggenda che andava man mano pericolosamente estendendosi, possiamo osservare che i sommergibili inglesi non riuscirono ad impedire alla flotta germanica le tre incursioni fatte alla fine del 1914 sulla costa orientale inglese né quelli russi le incursioni sulle coste del Baltico, e nemmeno gli austriaci e i turchi ostacolarono seriamente i violenti attacchi al Dardanelli.

V'ha inoltre l'azione del 25 gennaio 1915 al Dogger Bank in cui operò una forte squadra inglese composta dei migliori incrociatori da battaglia.

Invano contro questi si accanirono i sommergibili tedeschi, a nulla valse il fatto che il *Zion* fosse colpito al condensatore in modo da non poter fare più di cinque nodi all'ora.

Infine tra quello che i sommergibili non riuscirono a fare, è l'ostacolare i numerosi convogli di truppe e l'affondare qualche trasporto.

Qualcuno certamente a questo punto mi obietterà: Ammette pure che non siano riusciti a tutto questo, sia di fatto che di risultato ad impedire alle grandi navi d'uscire dalle loro basi.

No. Non è il sommergibile che impedisce alle grosse navi d'uscire dalle loro basi, ma semplicemente la mancanza d'uno scopo. Infatti è inutile farle uscire quando si è certi che non incontreranno la flotta nemica mentre per le altre azioni bastano le navi minori le cui perdite non può avere grande importanza militarmente e finanziariamente. Dalle perdite subite nell'importante azione del Dardanelli dagli Alleati, si può vedere quali tipi di navi erano impiegati e se l'Inghilterra mandò laggiù la *Queen Elizabeth* fu solamente per battere con maggior efficacia ed a grande distanza le opere di fortificazione turche. Se poco hanno da temere dal sommergibile le navi antiche, ancora meno le debbono quelle recenti in cui spiccata caratteristica d'alta velocità con cui possono manovrare.

A parecchie cause si deve il fallimento del sommergibile. In primo luogo il sommergibile è un'arma di maneggio delicato e assai fragile perciò va soggetto frequentemente ad accidenti e ad avarie cui le altre navi vanno esenti. A maggior ragione a queste avarie vanno sottoposti gli ultimi tipi costruiti durante lo svolgersi della guerra e ciò per il lavoro affrettato richiesto d'altra parte dall'incalzare degli avvenimenti che porta con sé l'imbarco di equipaggi inesperti.

«Alla fine mi fermai in una via stretta. La luce argentea della sommestà di un antichissimo torione. Da un lato vi era un mare maritato, dall'altro un piccolo focolare che fiancheggiava una fila di case tetre e melanconiche. Ines, prostrata dalla stanchezza, si era seduta sul parapetto di un ponticello, che dava accesso alla porta di una casa.

«Come mi disse poscia il medico, al quale raccontai tali circostanze, quella strada si chiamava via della Tour d'Auvergne.

«Pronunciato bene il francese, signor Girard, — gli risposi a questo punto Martino, interrompendolo.

«Non è strano, perché abbiamo dovuto rimanere sei mesi in Parigi, in causa della ferita di Ali Pascià.

«E' vero. Continuata. La vostra storia è davvero grandemente interessante, e voi la raccontate con molta abilità. Mi figura che non avrete pazienza con Ines la notte si addormenta.

«Obi noi benché la stagione fosse abbastanza calda e potesse riuscire gradita una notte all'aria aperta, preferii cercare un salotto, che ci potesse al coperto da qualsiasi pericolo.

«Bussai alla porta più vicina al ponticello. Dopprima, nessuno rispose. Poco dopo si aprì una finestra, ed una voce ci parlò, ma non potevamo intendere, poiché la lingua francese era a noi sconosciuta, come l'arabo e lo spagnolo riuscivano lingue affatto nuove al comparso alla finestra. In tale frangente ricorsi ad una specie di idioma universale da tutti compreso; feci risuonare, cioè, una buona piana di lire torinesi.

«Il padrone di casa sembrò persuadersi, a quel linguaggio, ed aprì la porta, presentandosi a noi armato di una lunga spada e di una lanterna.

«Alla mia vista non potè trattenerne un'esclamazione di meraviglia, poiché in lui riconobbi Antonio Gil, vostro padre.

«Finito di dire — esclamò Martino. — E che diavolo faceva mio padre a Parigi?

«Non sia detto che i sommergibili siano stati in questo frattempo inerti nella loro base, anzi, attaccarono frequentemente le navi nemiche senza però riuscire nel loro intento. Un mio amico, valente ufficiale della marina britannica, mi osservava appunto riguardo a queste azioni (a due delle quali prese parte) che non solamente i vari tentativi furono vani quanto all'affondamento delle navi, ma che non riuscirono nemmeno a far desistere l'ammiraglio Hood dall'azione costringendolo ad allontanarsi. Le navi inglesi abbandonarono la costa belga quando loro fece comodo e rientrarono alle loro basi.

Siccome quest'articolo non è scritto allo scopo di denigrare più o meno l'azione dell'una o dell'altra marina belligerante, ma di sfatare una leggenda che andava man mano pericolosamente estendendosi, possiamo osservare che i sommergibili inglesi non riuscirono ad impedire alla flotta germanica le tre incursioni fatte alla fine del 1914 sulla costa orientale inglese né quelli russi le incursioni sulle coste del Baltico, e nemmeno gli austriaci e i turchi ostacolarono seriamente i violenti attacchi al Dardanelli.

V'ha inoltre l'azione del 25 gennaio 1915 al Dogger Bank in cui operò una forte squadra inglese composta dei migliori incrociatori da battaglia.

Invano contro questi si accanirono i sommergibili tedeschi, a nulla valse il fatto che il *Zion* fosse colpito al condensatore in modo da non poter fare più di cinque nodi all'ora.

Infine tra quello che i sommergibili non riuscirono a fare, è l'ostacolare i numerosi convogli di truppe e l'affondare qualche trasporto.

Qualcuno certamente a questo punto mi obietterà: Ammette pure che non siano riusciti a tutto questo, sia di fatto che di risultato ad impedire alle grandi navi d'uscire dalle loro basi.

No. Non è il sommergibile che impedisce alle grosse navi d'uscire dalle loro basi, ma semplicemente la mancanza d'uno scopo. Infatti è inutile farle uscire quando si è certi che non incontreranno la flotta nemica mentre per le altre azioni bastano le navi minori le cui perdite non può avere grande importanza militarmente e finanziariamente. Dalle perdite subite nell'importante azione del Dardanelli dagli Alleati, si può vedere quali tipi di navi erano impiegati e se l'Inghilterra mandò laggiù la *Queen Elizabeth* fu solamente per battere con maggior efficacia ed a grande distanza le opere di fortificazione turche. Se poco hanno da temere dal sommergibile le navi antiche, ancora meno le debbono quelle recenti in cui spiccata caratteristica d'alta velocità con cui possono manovrare.

A parecchie cause si deve il fallimento del sommergibile. In primo luogo il sommergibile è un'arma di maneggio delicato e assai fragile perciò va soggetto frequentemente ad accidenti e ad avarie cui le altre navi vanno esenti. A maggior ragione a queste avarie vanno sottoposti gli ultimi tipi costruiti durante lo svolgersi della guerra e ciò per il lavoro affrettato richiesto d'altra parte dall'incalzare degli avvenimenti che porta con sé l'imbarco di equipaggi inesperti.

«Alla fine mi fermai in una via stretta. La luce argentea della sommestà di un antichissimo torione. Da un lato vi era un mare maritato, dall'altro un piccolo focolare che fiancheggiava una fila di case tetre e melanconiche. Ines, prostrata dalla stanchezza, si era seduta sul parapetto di un ponticello, che dava accesso alla porta di una casa.

«Come mi disse poscia il medico, al quale raccontai tali circostanze, quella strada si chiamava via della Tour d'Auvergne.

«Pronunciato bene il francese, signor Girard, — gli risposi a questo punto Martino, interrompendolo.

«Non è strano, perché abbiamo dovuto rimanere sei mesi in Parigi, in causa della ferita di Ali Pascià.

«E' vero. Continuata. La vostra storia è davvero grandemente interessante, e voi la raccontate con molta abilità. Mi figura che non avrete pazienza con Ines la notte si addormenta.

«Obi noi benché la stagione fosse abbastanza calda e potesse riuscire gradita una notte all'aria aperta, preferii cercare un salotto, che ci potesse al coperto da qualsiasi pericolo.

«Bussai alla porta più vicina al ponticello. Dopprima, nessuno rispose. Poco dopo si aprì una finestra, ed una voce ci parlò, ma non potevamo intendere, poiché la lingua francese era a noi sconosciuta, come l'arabo e lo spagnolo riuscivano lingue affatto nuove al comparso alla finestra. In tale frangente ricorsi ad una specie di idioma universale da tutti compreso; feci risuonare, cioè, una buona piana di lire torinesi.

«Il padrone di casa sembrò persuadersi, a quel linguaggio, ed aprì la porta, presentandosi a noi armato di una lunga spada e di una lanterna.

«Alla mia vista non potè trattenerne un'esclamazione di meraviglia, poiché in lui riconobbi Antonio Gil, vostro padre.

«Finito di dire — esclamò Martino. — E che diavolo faceva mio padre a Parigi?

«Non sia detto che i sommergibili siano stati in questo frattempo inerti nella loro base, anzi, attaccarono frequentemente le navi nemiche senza però riuscire nel loro intento. Un mio amico, valente ufficiale della marina britannica, mi osservava appunto riguardo a queste azioni (a due delle quali prese parte) che non solamente i vari tentativi furono vani quanto all'affondamento delle navi, ma che non riuscirono nemmeno a far desistere l'ammiraglio Hood dall'azione costringendolo ad allontanarsi. Le navi inglesi abbandonarono la costa belga quando loro fece comodo e rientrarono alle loro basi.

Siccome quest'articolo non è scritto allo scopo di denigrare più o meno l'azione dell'una o dell'altra marina belligerante, ma di sfatare una leggenda che andava man mano pericolosamente estendendosi, possiamo osservare che i sommergibili inglesi non riuscirono ad impedire alla flotta germanica le tre incursioni fatte alla fine del 1914 sulla costa orientale inglese né quelli russi le incursioni sulle coste del Baltico, e nemmeno gli austriaci e i turchi ostacolarono seriamente i violenti attacchi al Dardanelli.

V'ha inoltre l'azione del 25 gennaio 1915 al Dogger Bank in cui operò una forte squadra inglese composta dei migliori incrociatori da battaglia.

Invano contro questi si accanirono i sommergibili tedeschi, a nulla valse il fatto che il *Zion* fosse colpito al condensatore in modo da non poter fare più di cinque nodi all'ora.

Infine tra quello che i sommergibili non riuscirono a fare, è l'ostacolare i numerosi convogli di truppe e l'affondare qualche trasporto.

Qualcuno certamente a questo punto mi obietterà: Ammette pure che non siano riusciti a tutto questo, sia di fatto che di risultato ad impedire alle grandi navi d'uscire dalle loro basi.

No. Non è il sommergibile che impedisce alle grosse navi d'uscire dalle loro basi, ma semplicemente la mancanza d'uno scopo. Infatti è inutile farle uscire quando si è certi che non incontreranno la flotta nemica mentre per le altre azioni bastano le navi minori le cui perdite non può avere grande importanza militarmente e finanziariamente. Dalle perdite subite nell'importante azione del Dardanelli dagli Alleati, si può vedere quali tipi di navi erano impiegati e se l'Inghilterra mandò laggiù la *Queen Elizabeth* fu solamente per battere con maggior efficacia ed a grande distanza le opere di fortificazione turche. Se poco hanno da temere dal sommergibile le navi antiche, ancora meno le debbono quelle recenti in cui spiccata caratteristica d'alta velocità con cui possono manovrare.

A parecchie cause si deve il fallimento del sommergibile. In primo luogo il sommergibile è un'arma di maneggio delicato e assai fragile perciò va soggetto frequentemente ad accidenti e ad avarie cui le altre navi vanno esenti. A maggior ragione a queste avarie vanno sottoposti gli ultimi tipi costruiti durante lo svolgersi della guerra e ciò per il lavoro affrettato richiesto d'altra parte dall'incalzare degli avvenimenti che porta con sé l'imbarco di equipaggi inesperti.

«Alla fine mi fermai in una via stretta. La luce argentea della sommestà di un antichissimo torione. Da un lato vi era un mare maritato, dall'altro un piccolo focolare che fiancheggiava una fila di case tetre e melanconiche. Ines, prostrata dalla stanchezza, si era seduta sul parapetto di un ponticello, che dava accesso alla porta di una casa.

«Come mi disse poscia il medico, al quale raccontai tali circostanze, quella strada si chiamava via della Tour d'Auvergne.

«Pronunciato bene il francese, signor Girard, — gli risposi a questo punto Martino, interrompendolo.

«Non è strano, perché abbiamo dovuto rimanere sei mesi in Parigi, in causa della ferita di Ali Pascià.

«E' vero. Continuata. La vostra storia è davvero grandemente interessante, e voi la raccontate con molta abilità. Mi figura che non avrete pazienza con Ines la notte si addormenta.

«Obi noi benché la stagione fosse abbastanza calda e potesse riuscire gradita una notte all'aria aperta, preferii cercare un salotto, che ci potesse al coperto da qualsiasi pericolo.

«Bussai alla porta più vicina al ponticello. Dopprima, nessuno rispose. Poco dopo si aprì una finestra, ed una voce ci parlò, ma non potevamo intendere, poiché la lingua francese era a noi sconosciuta, come l'arabo e lo spagnolo riuscivano lingue affatto nuove al comparso alla finestra. In tale frangente ricorsi ad una specie di idioma universale da tutti compreso; feci risuonare, cioè, una buona piana di lire torinesi.

«Il padrone di casa sembrò persuadersi, a quel linguaggio, ed aprì la porta, presentandosi a noi armato di una lunga spada e di una lanterna.

«Alla mia vista non potè trattenerne un'esclamazione di meraviglia, poiché in lui riconobbi Antonio Gil, vostro padre.

«Finito di dire — esclamò Martino. — E che diavolo faceva mio padre a Parigi?

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«La luce delle fiacole si rifletteva sinistramente per ogni dove, sui fori delle lance e sulle canne degli archibugi.

«Diavolo! diavolo! — esclamò il nostro medico, facendosi un po' pallido. — Sembra che sia giunta l'ora della lotta. A meraviglia! — Ma importa di uccidere.

«Infatti, craseva il tumulto nella piazza. Alcuni cavalieri, capì all'apparenza, attraversavano lentamente la folla in atteggiamento minaccioso.

«Avevamo appena fatti pochi passi, quando al loro intendere da lontano il tocco lento e grave della campana del palazzo di città, subito dopo, quella di San Germano e poi tutte le altre di Parigi. Era un suono grave e compassato, come quando suonano ad am-

gonia, lugubre, impressionante. L'oscurità della notte aumentava il terrore.

«Affrettammo il passo per alcune strade remote e per alcune piazze oscure, silenziose, deserte. Non vedemmo un lume alle finestre, non una sola porta aperta; di quando in quando due o tre uomini, schierati da una torcia, armati di spade, picchi ed archibugi, ci passavano accanto correndo verso il luogo del tumulto. Eravamo arrivati alla piazza del Louvre, ma allo sbucarci ci vedemmo costretti a retrocedere; colà, come sulla piazza di Grève, la plebe si agitava, gridava verso il palazzo, davanti al cui passeggiava gran numero di arcieri del re. Il medico affrettò per la via San Germano, coll'intenzione di

guadagnare il vicino ponte del Châtelet; ma, nel giungervi, una turba di frenetici ci ravvolse, facendoci nuovamente retrocedere fino alla piazza del Louvre. Non appena arrivati, mia prima cura fu quella di rinviare ai miei, e mi trovai vicino ad Ines, che mi stringeva convulsivamente il braccio destro al quale erasi avviticchiata. Fatima, Elvira, Violante ed il medico, da noi separati nel tumulto, non li vedevamo in nessun luogo.

«Approssimai di quella casuale disposizione per condurre meco Ines, in direzione opposta a quella di San Germano, verso la via di Grenelle.

«Dove mi conduceva? — domandò alla tremante.

«A cercare i nostri compagni...

«No, non è vero; noi cammi-

alamo in direzione affatto opposta.

Lo sapevo benissimo anch'io.

Nel momento in cui Ines stava per ricondurre di nuovo verso il Louvre, venne in mio aiuto lo sparo di alcuni archibugi.

«La strage era incominciata; i cattolici correvano in tutte le direzioni, abbandonandosi all'assassino ed al saccheggio; gli ugonotti venivano uccisi per le strade, nelle case, dovunque erano incontrati.

Il comunicato italiano.

Comando Supremo 25 aprile 1916. Bollettino 335.
Azioni di artiglieria, particolarmente intense nell'alto Corda-
vole e nella zona del M. S. Michele (Carso).
Nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

Un sommergibile nemico cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 25. — Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un sommergibile inglese, navigando nel mar Ionio, avvistato un sommergibile. Il capitano del sommergibile inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato dal sommergibile, fu lanciato dal sommergibile e riusciva a sorprendere a trenta miglia dal Capo Spartivento, dove aveva poco prima affondato il sommergibile e Lipari, requisito dal Governo Italiano.

Il sommergibile anzi era stato avvistato proprio mentre cannoneggiava

il sommergibile inglese «Aegusa» e tirava colpi contro il sommergibile; il primo colpo cadeva in acqua. Il secondo abbatteva il sommergibile e il terzo colpiva in pieno il sommergibile facendolo capovolgere e affondare.

L'«Aegusa» è comandato dall'ammiraglio inglese Walker. Questi si metteva subito alla ricerca del sommergibile che presto rinveniva rifugiato in due canotti. I naufraghi vennero imbarcati a bordo del sommergibile inglese e sbarcati a Taranto.

Prigionieri austriaci al lavoro.
Roma, 25. Il desiderio dei prigionieri di guerra è stato accolto dalla commissione speciale che si occupa di permanenza al ministero e presto saranno impiegati nei lavori stradali di bonifica dell'Agro Romano e per la arginatura del Tevere.

Al prigioniero sarà corrisposta una paga giornaliera di lire 0.50 oltre il vitto e l'alloggio.

Mentre navi e dirigibili nemici attaccano, gruppi d'irlandesi tradiscono.

Squadre tedesche sulle coste dell'Inghilterra messe in fuga e insegue

Londra, 25. — Un comunicato del ministero della guerra dice: Stamane verso le 4.30 una squadra tedesca di incrociatori da battaglia, accompagnati da incrociatori leggeri e da cacciatorpediniere, si è presentata al largo di Lowestoft.

Le nostre forze navali locali hanno impegnato immediatamente un combattimento.

Dopo venti minuti, la forza nemica è fuggita, inseguita dai nostri incrociatori leggeri e da cacciatorpediniere.

Due uomini, una donna ed un fanciullo sono stati uccisi a terra, i danni sembrano insignificanti.

Per quanto si conosce finora, due incrociatori leggeri ed un cacciatorpediniere inglesi sono stati colpiti dal fuoco nemico; ma nessuno di essi è affondato.

Lowestoft è città dell'Inghilterra nella contea di Suffolk, sul promontorio più orientale della Gran Bretagna nel mare del Nord; ha quasi 25 mila abitanti.

Sessanta bombe lanciate da quattro Zeppelin

Particolari sul «raid» in Inghilterra
Londra, 25. Il ministero della guerra annuncia che l'incursione al disopra delle coste di Norfolk e Suffolk pare sia stata eseguita da quattro o cinque Zeppelin che provenivano dal mare, di cui due soltanto fecero seri sforzi per penetrare nell'interno del paese. Furono gettate circa sessanta bombe. Un uomo sarebbe stato gravemente ferito. Mancano altri particolari sulle perdite.

Misero tentativo di sbarco di un traditore irlandese.

Londra, 25. Fra il pomeriggio del 20 e il pomeriggio del 21, una nave mercantile, alla quale erano stati dati contrassegni neutrali ma che in realtà era una nave ausiliaria tedesca accompagnata da un sottomarino tedesco, tentò di sbarcare armi e munizioni in Irlanda.

La nave fu raggiunta, ammassata ed affondata; l'equipaggio, fatto prigioniero. Tra i prigionieri, si scoprì un inglese, o piuttosto, un irlandese. L'irlandese viene interrogato ed egli dichiara di essere ex Sogher Casement, cavaliere dell'ordine del Bagno, ex agente consolare britannico nel Sud Africa, al Congo, nel Sud America, e dallo scoppio della guerra nemico implacabile della Gran Bretagna e reclutatore nei campi di concentramento tedeschi di un'immaginaria reggimento di irlandesi, destinato a combattere contro l'Inghilterra.

Un sommergibile nemico cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 25. — Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un sommergibile inglese, navigando nel mar Ionio, avvistato un sommergibile. Il capitano del sommergibile inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato dal sommergibile, fu lanciato dal sommergibile e riusciva a sorprendere a trenta miglia dal Capo Spartivento, dove aveva poco prima affondato il sommergibile e Lipari, requisito dal Governo Italiano.

Il sommergibile anzi era stato avvistato proprio mentre cannoneggiava

il sommergibile inglese «Aegusa» e tirava colpi contro il sommergibile; il primo colpo cadeva in acqua. Il secondo abbatteva il sommergibile e il terzo colpiva in pieno il sommergibile facendolo capovolgere e affondare.

L'«Aegusa» è comandato dall'ammiraglio inglese Walker. Questi si metteva subito alla ricerca del sommergibile che presto rinveniva rifugiato in due canotti. I naufraghi vennero imbarcati a bordo del sommergibile inglese e sbarcati a Taranto.

Prigionieri austriaci al lavoro.
Roma, 25. Il desiderio dei prigionieri di guerra è stato accolto dalla commissione speciale che si occupa di permanenza al ministero e presto saranno impiegati nei lavori stradali di bonifica dell'Agro Romano e per la arginatura del Tevere.

Al prigioniero sarà corrisposta una paga giornaliera di lire 0.50 oltre il vitto e l'alloggio.

Dopo venti minuti, la forza nemica è fuggita, inseguita dai nostri incrociatori leggeri e da cacciatorpediniere.

Due uomini, una donna ed un fanciullo sono stati uccisi a terra, i danni sembrano insignificanti.

Per quanto si conosce finora, due incrociatori leggeri ed un cacciatorpediniere inglesi sono stati colpiti dal fuoco nemico; ma nessuno di essi è affondato.

Lowestoft è città dell'Inghilterra nella contea di Suffolk, sul promontorio più orientale della Gran Bretagna nel mare del Nord; ha quasi 25 mila abitanti.

Sessanta bombe lanciate da quattro Zeppelin

Particolari sul «raid» in Inghilterra
Londra, 25. Il ministero della guerra annuncia che l'incursione al disopra delle coste di Norfolk e Suffolk pare sia stata eseguita da quattro o cinque Zeppelin che provenivano dal mare, di cui due soltanto fecero seri sforzi per penetrare nell'interno del paese. Furono gettate circa sessanta bombe. Un uomo sarebbe stato gravemente ferito. Mancano altri particolari sulle perdite.

Misero tentativo di sbarco di un traditore irlandese.

Londra, 25. Fra il pomeriggio del 20 e il pomeriggio del 21, una nave mercantile, alla quale erano stati dati contrassegni neutrali ma che in realtà era una nave ausiliaria tedesca accompagnata da un sottomarino tedesco, tentò di sbarcare armi e munizioni in Irlanda.

La nave fu raggiunta, ammassata ed affondata; l'equipaggio, fatto prigioniero. Tra i prigionieri, si scoprì un inglese, o piuttosto, un irlandese. L'irlandese viene interrogato ed egli dichiara di essere ex Sogher Casement, cavaliere dell'ordine del Bagno, ex agente consolare britannico nel Sud Africa, al Congo, nel Sud America, e dallo scoppio della guerra nemico implacabile della Gran Bretagna e reclutatore nei campi di concentramento tedeschi di un'immaginaria reggimento di irlandesi, destinato a combattere contro l'Inghilterra.

Un sommergibile nemico cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 25. — Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un sommergibile inglese, navigando nel mar Ionio, avvistato un sommergibile. Il capitano del sommergibile inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato dal sommergibile, fu lanciato dal sommergibile e riusciva a sorprendere a trenta miglia dal Capo Spartivento, dove aveva poco prima affondato il sommergibile e Lipari, requisito dal Governo Italiano.

Il sommergibile anzi era stato avvistato proprio mentre cannoneggiava

Un sommergibile nemico cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 25. — Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un sommergibile inglese, navigando nel mar Ionio, avvistato un sommergibile. Il capitano del sommergibile inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato dal sommergibile, fu lanciato dal sommergibile e riusciva a sorprendere a trenta miglia dal Capo Spartivento, dove aveva poco prima affondato il sommergibile e Lipari, requisito dal Governo Italiano.

Il sommergibile anzi era stato avvistato proprio mentre cannoneggiava

Un sommergibile nemico cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 25. — Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un sommergibile inglese, navigando nel mar Ionio, avvistato un sommergibile. Il capitano del sommergibile inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato dal sommergibile, fu lanciato dal sommergibile e riusciva a sorprendere a trenta miglia dal Capo Spartivento, dove aveva poco prima affondato il sommergibile e Lipari, requisito dal Governo Italiano.

Il sommergibile anzi era stato avvistato proprio mentre cannoneggiava

La dichiarazione di Aquit nella seduta segreta sullo sviluppo dell'esercito inglese

Londra, 25. — Nella seduta segreta della camera dei comuni il primo ministro Aquit ha fornito particolari sullo sviluppo dell'esercito inglese dal principio della guerra fino al momento attuale. Ha esposto nel suo complesso lo sforzo dell'impero britannico compreso l'aiuto dato dall'India e dalle colonie autonome.

Aquit ha parlato in rivista gli studi fatti dal governo per non perdere di vista tutte le considerazioni relative al problema del reclutamento, compresi i bisogni di mano d'opera per la marina da guerra e mercantile, per i porti, per le munizioni, e per altri servizi essenziali di carattere nazionale. Ha spiegato la ripercussione della questione finanziaria sul reclutamento e specialmente l'aiuto finanziario dato agli alleati.

Tali studi hanno permesso di determinare il numero degli uomini che potevano senza pericolo essere sottratti all'industria per essere adibiti al servizio dell'esercito nell'anno corrente, nonché il probabile effetto che avrebbe avuto l'arruolamento degli uomini stessi.

Aquit ha quindi esposto i risultati dell'arruolamento e più specialmente quelli raggiunti dallo scorso mese di agosto, in cui venne fatto il censimento. Fu accertato che il numero degli uomini reclutati a quell'epoca era inferiore a quanto necessitava per uno sforzo militare britannico adeguato. Ciò non proveniva da una esagerazione nel calcolo degli uomini disponibili, ma del tempo che sarebbe stato impiegato nel vagliare i casi particolari senza nuocere agli altri servizi nazionali essenziali e senza causare gravi danni.

Per far fronte a questa situazione il governo si decise a fare tre proposte di importanza relativamente secondaria.

1.° Prolungare anzitutto fino alla fine della guerra il servizio degli uomini giunti al termine del servizio, il quale in conformità della legge attuale non può esser prorogato che per un anno;

2.° dare all'autorità militare il potere di trasferire la qualifica di sergente a sergenti necessari per gli arruolamenti nei battaglioni territoriali;

3.° restituire immediatamente al servizio militare ogni uomo esentato, il cui certificato di esenzione sia scaduto.

Si propone inoltre di applicare, per aumentare ulteriormente le forze disponibili, la legge attuale sul servizio militare, al momento in cui raggiungeranno i diciotto anni, e tutti quei giovani che non avevano raggiunto tale età nel passato agosto.

Aquit dichiara: 1. che il governo riconosce che, grazie alle attuali misure, il numero degli uomini necessari per permettere all'Inghilterra di compiere i suoi obblighi militari non sarà pronto per essere impiegato in tempo utile, è d'accordo nel ritenere che debba esser fatto immediatamente un tentativo per ottenere volontariamente gli uomini necessari fra gli arruolati non arruolati secondo il sistema di lord Derby.

2.° Se entro il termine di quattro settimane, che spirerà il 27 maggio non saranno stati ottenuti cinquantamila di questi uomini mediante arruolamenti volontari, il governo chiederà senza ritardo al parlamento la autorizzazione a stabilire la scrizione.

3.° Se durante una delle settimane seguenti al 27 maggio non saranno ottenuti cinquantamila uomini con arruolamenti volontari sarà adottata la stessa linea di condotta. Del numero superiore ai cinquantamila uomini per settimana si terrà conto per la settimana successiva.

Le disposizioni previste al secondo e terzo punto rimarranno in vigore fino a che non si siano ottenuti 200.000 uomini. Nel frattempo la situazione rimarrà sotto la costante sorveglianza del governo.

Aquit fornisce poi al parlamento i dati circa le misure che il governo si propone di prendere per permettere alle reclute arruolate di far fronte ai loro obblighi civili, e specialmente per quanto riguarda gli stipendi, le imposte, i premi di assicurazione.

Dopo la dichiarazione del primo ministro vi è stata una discussione alla quale hanno preso parte sedici membri della camera appartenenti a tutti i partiti. Indi la camera si è aggiornata ad oggi; essa si riunirà di nuovo nelle medesime condizioni. (Stef.)

ULTIMA ORA Rivolta irlandese a Dublino prontamente domata.

Londra, 25. (ufficiale). — Ieri a mezzogiorno un considerevole gruppo di uomini, per la maggior parte armati, appartenenti all'organizzazione politica detta «Stoilers» occuparono una delle principali piazze di Dublino, la «Stephens green» si impadronirono dell'ufficio centrale delle poste e telegrafiche e telefoniche, occuparono le principali arterie Sackville Street, Arbutnot Street e la via lungo i Quasi. Truppe sopra giunsero da barraggio durante la giornata, e le autorità sono ora padrone della situazione.

Le perdite finora conosciute sono 11 o 12 uccisi, e cioè: due agenti di polizia, due volontari irlandesi, quattro o cinque soldati e tre ufficiali; e circa 10 feriti, tra cui 6 volontari irlandesi, sette od otto soldati e quattro o cinque ufficiali. Nulla di preciso si sa circa le perdite del «Blanc Peliers», non è segnalato alcun disordine a Cork, Bimerik, Ennis, Frellec e nella regione di Tipperah.

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 25. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois de Butteux, nella regione di Ville au Bois.

In Argonne, i tiratori delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincee nemiche. Nel settore del Four de Paris, alla quota 285, i tedeschi, hanno fatto esplodere una mina.

I nostri tiratori di osservazione hanno impedito al nemico di occupare l'occupazione della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa, bombardamento intenso della quota 804 e delle regioni di Zino e di Cumbrus. Ad est giornata relativamente calma.

In Woivre violentissimo bombardamento del settore di Montainville; nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Houdicourt in Lorena.

A sud-est di Bredvillers i tedeschi, dopo un intenso bombardamento hanno diretto verso mezzogiorno una forte azione sul nientissimo formato dalla nostra linea a Chapelotte. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio ed in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Grave sconfitta turca nella regione egiziana

Londra, 25. Il ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul conflitto nella regione di Katia, in data 25. Il comandante in capo dell'esercito d'Egitto annuncia adesso che il combattimento fu di carattere più violento di quanto si annunciò in principio. La difesa di Thaidar fu validamente sostenuta da una compagnia del Royal Scots. Le perdite nemiche si elevarono a 70 morti e 13 prigionieri e importante materiale da guerra. La colonna d'inseguimento fece parecchi prigionieri e i nostri aeroplani inflissero due perdite al nemico mediante bombe e mitragliatrici. La nostra brigata montata fu impegnata tutto il giorno. Il 24, otto aeroplani attaccarono il campo di Akia di sorpresa. Il campo fu assolutamente distrutto e perdite considerevoli furono inflitte al nemico mediante bombe e mitragliatrici. Quel giorno, il nemico abbandonò la regione di Katia. (Stef.)

Il comunicato russo

PIETROGRADO 25. Il comunicato del comando supremo dice: fronte occidentale. L'artiglieria nemica bombardò a testa di ponte di Iksk. Nella regione di Iacobsk a sud della stazione di Nuovo Zilberg i tedeschi fecero esplodere una piccola mina e nani alle nostre trincee. Nostri aviatori lanciarono tre o quattro bombe su punti importanti dietro il fronte nemico specialmente sulla stazione di Jelovka ad ovest di Iksk. Aeroplani nemici lanciarono bombe nella regione di Molodotchino.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Achkalin i turchi che subirono nei combattimenti perdite rilevanti cessarono dal 23 aprile i loro attacchi senza risultato che facevano da vari giorni contro le nostre posizioni. (Stef.)

ULTIMA ORA Rivolta irlandese a Dublino prontamente domata.

Londra, 25. (ufficiale). — Ieri a mezzogiorno un considerevole gruppo di uomini, per la maggior parte armati, appartenenti all'organizzazione politica detta «Stoilers» occuparono una delle principali piazze di Dublino, la «Stephens green» si impadronirono dell'ufficio centrale delle poste e telegrafiche e telefoniche, occuparono le principali arterie Sackville Street, Arbutnot Street e la via lungo i Quasi. Truppe sopra giunsero da barraggio durante la giornata, e le autorità sono ora padrone della situazione.

Le perdite finora conosciute sono 11 o 12 uccisi, e cioè: due agenti di polizia, due volontari irlandesi, quattro o cinque soldati e tre ufficiali; e circa 10 feriti, tra cui 6 volontari irlandesi, sette od otto soldati e quattro o cinque ufficiali. Nulla di preciso si sa circa le perdite del «Blanc Peliers», non è segnalato alcun disordine a Cork, Bimerik, Ennis, Frellec e nella regione di Tipperah.

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 25. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois de Butteux, nella regione di Ville au Bois.

In Argonne, i tiratori delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincee nemiche. Nel settore del Four de Paris, alla quota 285, i tedeschi, hanno fatto esplodere una mina.

I nostri tiratori di osservazione hanno impedito al nemico di occupare l'occupazione della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa, bombardamento intenso della quota 804 e delle regioni di Zino e di Cumbrus. Ad est giornata relativamente calma.

In Woivre violentissimo bombardamento del settore di Montainville; nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Houdicourt in Lorena.

A sud-est di Bredvillers i tedeschi, dopo un intenso bombardamento hanno diretto verso mezzogiorno una forte azione sul nientissimo formato dalla nostra linea a Chapelotte. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio ed in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Grave sconfitta turca nella regione egiziana

Londra, 25. Il ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul conflitto nella regione di Katia, in data 25. Il comandante in capo dell'esercito d'Egitto annuncia adesso che il combattimento fu di carattere più violento di quanto si annunciò in principio. La difesa di Thaidar fu validamente sostenuta da una compagnia del Royal Scots. Le perdite nemiche si elevarono a 70 morti e 13 prigionieri e importante materiale da guerra. La colonna d'inseguimento fece parecchi prigionieri e i nostri aeroplani inflissero due perdite al nemico mediante bombe e mitragliatrici. La nostra brigata montata fu impegnata tutto il giorno. Il 24, otto aeroplani attaccarono il campo di Akia di sorpresa. Il campo fu assolutamente distrutto e perdite considerevoli furono inflitte al nemico mediante bombe e mitragliatrici. Quel giorno, il nemico abbandonò la regione di Katia. (Stef.)

Il comunicato russo

PIETROGRADO 25. Il comunicato del comando supremo dice: fronte occidentale. L'artiglieria nemica bombardò a testa di ponte di Iksk. Nella regione di Iacobsk a sud della stazione di Nuovo Zilberg i tedeschi fecero esplodere una piccola mina e nani alle nostre trincee. Nostri aviatori lanciarono tre o quattro bombe su punti importanti dietro il fronte nemico specialmente sulla stazione di Jelovka ad ovest di Iksk. Aeroplani nemici lanciarono bombe nella regione di Molodotchino.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Achkalin i turchi che subirono nei combattimenti perdite rilevanti cessarono dal 23 aprile i loro attacchi senza risultato che facevano da vari giorni contro le nostre posizioni. (Stef.)

ULTIMA ORA Rivolta irlandese a Dublino prontamente domata.

Londra, 25. (ufficiale). — Ieri a mezzogiorno un considerevole gruppo di uomini, per la maggior parte armati, appartenenti all'organizzazione politica detta «Stoilers» occuparono una delle principali piazze di Dublino, la «Stephens green» si impadronirono dell'ufficio centrale delle poste e telegrafiche e telefoniche, occuparono le principali arterie Sackville Street, Arbutnot Street e la via lungo i Quasi. Truppe sopra giunsero da barraggio durante la giornata, e le autorità sono ora padrone della situazione.

Le perdite finora conosciute sono 11 o 12 uccisi, e cioè: due agenti di polizia, due volontari irlandesi, quattro o cinque soldati e tre ufficiali; e circa 10 feriti, tra cui 6 volontari irlandesi, sette od otto soldati e quattro o cinque ufficiali. Nulla di preciso si sa circa le perdite del «Blanc Peliers», non è segnalato alcun disordine a Cork, Bimerik, Ennis, Frellec e nella regione di Tipperah.

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 25. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois de Butteux, nella regione di Ville au Bois.

In Argonne, i tiratori delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincee nemiche. Nel settore del Four de Paris, alla quota 285, i tedeschi, hanno fatto esplodere una mina.

I nostri tiratori di osservazione hanno impedito al nemico di occupare l'occupazione della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa, bombardamento intenso della quota 804 e delle regioni di Zino e di Cumbrus. Ad est giornata relativamente calma.

In Woivre violentissimo bombardamento del settore di Montainville; nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Houdicourt in Lorena.

A sud-est di Bredvillers i tedeschi, dopo un intenso bombardamento hanno diretto verso mezzogiorno una forte azione sul nientissimo formato dalla nostra linea a Chapelotte. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio ed in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Grave sconfitta turca nella regione egiziana

Londra, 25. Il ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul conflitto nella regione di Katia, in data 25. Il comandante in capo dell'esercito d'Egitto annuncia adesso che il combattimento fu di carattere più violento di quanto si annunciò in principio. La difesa di Thaidar fu validamente sostenuta da una compagnia del Royal Scots. Le perdite nemiche si elevarono a 70 morti e 13 prigionieri e importante materiale da guerra. La colonna d'inseguimento fece parecchi prigionieri e i nostri aeroplani inflissero due perdite al nemico mediante bombe e mitragliatrici. La nostra brigata montata fu impegnata tutto il giorno. Il 24, otto aeroplani attaccarono il campo di Akia di sorpresa. Il campo fu assolutamente distrutto e perdite considerevoli furono inflitte al nemico mediante bombe e mitragliatrici. Quel giorno, il nemico abbandonò la regione di Katia. (Stef.)

Il comunicato russo
PIETROGRADO 25. Il comunicato del comando supremo dice: fronte occidentale. L'artiglieria nemica bombardò a testa di ponte di Iksk. Nella regione di Iacobsk a sud della stazione di Nuovo Zilberg i tedeschi fecero esplodere una piccola mina e nani alle nostre trincee. Nostri aviatori lanciarono tre o quattro bombe su punti importanti dietro il fronte nemico specialmente sulla stazione di Jelovka ad ovest di Iksk. Aeroplani nemici lanciarono bombe nella regione di Molodotchino.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Achkalin i turchi che subirono nei combattimenti perdite rilevanti cessarono dal 23 aprile i loro attacchi senza risultato che facevano da vari giorni contro le nostre posizioni. (Stef.)

scchi
 nica
 : fron
 fa st.
 ta lon
 N. N.
 ba ch
 de a
 ne d
 e ac
 De
 gion-
 gione
 tron,
 vari
 acchi
 ef.)
 . Se-
 di di
 rano
 ser-
 ai
 o a
 elia
 fra.
 An)
 cu
 chi
 au-
 la
 .
 .
 D.
 .
 -
 O-
 ,
 el
 " "
 .
 .
 .
 .
 al
 al
 "

le signore eleganti e
profumo e profumo l'e.

pervenuta alla Congregazione di
mo te del cav. Anselmo Berthod:
Pietro L. S. in morte di Leonilde
e; Massimiliano I. Ronconi Italiano
e di Augusto Veroli: Ronconi Ita-
morte di Giovanni Grella: Aleman

agioni - Profumerie

nesso Cogolo
guana N. 16 tiene sperto il
otto dalle ore 9 alle 17. A
il caso e l'ambiguità.

LORPHENOL PASSERINI
col presso la ditta A. NAYZOV & C. - Milano-Genova

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'ufficio Centrale d'Annunci a. D. BIANCO & C.
 UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 -
 BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA, Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Grillo) - CREMONA, Via
 Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzetta S. Marco LIVORNO, Via Vitt. Em. 91 Modena
 Via Scarpa 24 - Milano, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 61
 VERONA, Via Valerio, Cantù 6 - Parigi 11 Rue Parlatour - LONDRA, Euston

Prezzo delle inserzioni
 Fisso per ogni linea o spazio di linea misura
 corpo 7 IV pagina d'viso in di colonne L. 60
 III pagina 150.
 Nel cor. del giornale 1/3 a una con 1/4



SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
 IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Clorancemia - Diabete - Debolezza di apice dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enteremia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sempre rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mensile, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diritto all'Esportatore Cev. OMARATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importatore Opuscolo con ISCHIROGENO - ANTILIPSI - GLICENTERPINA - IPOSTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, o alla richiesta. Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PRIMA
 ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
 - ALL' ESPOSIZIONE
 INTERNAZIONALE DI
 TORINO 1911.

**Esaurimento
 Nevristenia
 Malinconia
 Epilessia
 Impotenza**

guarisco prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richiama in ogni Farmacia o si anticipa vaglia postale al preparatore J. A. GROSARA farmacista in Valdagno (Vicenza). — Spedizione immediata e franca di porto.

Depositi in Udine presso G. Comessutti e Farmaceutica Friulana.

La reclame è l'anima del commercio.








UNIC
 CALZATURE DI LUSO
 LA PRIMA MARCA DEL MONDO

Magazzini Calzature
CANDIDO BRUNI
 UDINE
 Via Mercatovecchio N. 6-8

Ricco assortimento Calzature delle più accreditate fabbriche
 Italiane - Inglese - Francesi e Americane

Specialità Busti

Modelli recentissimi






